

DE PRESSIONE FISCALE



Il fisco in Italia e nel mondo

A cura di Davide Giacalone con la collaborazione di Marco Di Eugenio



Esiste una misura ideale della pressione fiscale? Che so: il 25, 40 o 60% del prodotto interno lordo? No, non esiste. Si può, almeno, affermare che sarebbe bene fosse bassa ed è un male sia alta? Nemmeno. Ma altre cose si possono dire. E sono quelle che contano.

Intanto è dissennato sprecare una quota enorme del gettito, quindi dei soldi del contribuente, per pagare il prezzo del debito pubblico. Ma occhio alla ragione per cui non lo si abbatte, come sarebbe ragionevole fare: chi governa, oramai quasi senza distinzione di schieramento, non riesce a dire che si devono pagare più imposte e tasse, perché sa bene che sono già troppo alte, ma non riesce neanche a comprimere la spesa pubblica, perché così vasta da essere divenuta più forte di chi l'amministra, allora non gli resta che una via: deficit e debito. La cosa certamente sbagliata, ovvero buttare soldi per pagare il costo del debito, si continua a farla perché non si sa come spiegare e praticare la via opposta. Allucinante.

Veniamo alla pressione: se la spesa pubblica è buona, nel senso che fornisce servizi di qualità, ritenuti necessari, e finanzia investimenti altrimenti negletti dai privati, il gettito fiscale che la alimenta può essere anche alto, ma generatore di felicità e ricchezza.

La nostra condizione è opposta: gli investimenti sono stati quasi del tutto cancellati dalla spesa pubblica, mentre i servizi sono intesi come occasioni per dispensare stipendi, generando insoddisfazione e povertà. Se oltre a paragonare i livelli percentuali si prende in considerazione la realtà effettuale di quel che quella spesa produce, c'è da piangere. Avete presenti gli studenti italiani, che più si trovano in zone disagiate e più si ritrovano analfabeti e diplomati?

Ecco, quella roba lì. Non bastasse questo, c'è un altro aspetto: mano a mano che la spesa pubblica si allarga, trascinando con sé la crescita della pressione fiscale, cittadini e imprese si specializzano non nella creazione di ricchezza, mediante investimenti e lavoro, ma nello scavare canali per far affluire nelle proprie tasche quel che defluisce dal grande fiume della spesa.

Ed essendo quell'acqua la metà di quanta se ne rende disponibile, il loro lavoro d'erosione degli argini è più che ragionevole. Con il che, però, la spesa pubblica non solo ha un effetto disfunzionale, ma anche un ruolo corruttivo.



Ora guardiamo due numeri. Il primo è relativo alla pressione fiscale in rapporto al prodot-

to interno lordo:

L'ITALIA? UN INFERNO FISCALE	
FONDAZIONE 34,3	% ^{MEDIA PAESI OCSE}
PRESSIONE FISCALE IN %DEL PIL, DATI 2016	
DANIMARCA DANIMARCA	45,9%
FRANCIA	45,3%
BELGIO BELGIO	44,2%
SVEZIA	44,1%
+ FINLANDIA	44,1%
ITALIA	42,9%
OLANDA	38,8%
GRECIA	38,6%
GERMANIA	37,6%
PORTOGALLO	34,4%
POLONIA	33,6%
SPAGNA SPAGNA	33,5%
≥K UK	33,2%
♣ CANADA	31,7%
GIAPPONE	30,7%
🌃 AUSTRALIA	28,2%
+ SVIZZERA	27,8%
COREA SUD	26,3%
USA	26,0%
C TURCHIA	25,5%
IRLANDA	23,0%
■ MESSICO	17,2% FONTE OCSE
	FUNTE UUSE



Siamo al sesto posto, in una classifica in cui sarebbe bello essere all'ultimo. Sarebbe una magra consolazione, se fosse vera. Purtroppo non lo è.

Non contestiamo i dati Ocse, ma osserviamo che non contabilizzano tutto. In particolare:

- 1) La pressione in rapporto al Pil è una misura generale, ma l'Italia, purtroppo, ha una vasta evasione fiscale. Ciò significa che gli italiani che pagano si trovano a scucire ben oltre quella percentuale.
- **2)** Oltre al fisco riscosso c'è il fisco promesso. L'Italia ha il più alto e costoso debito pubblico d'Ue, il che comporta una tassazione implicita a carico del futuro. Sempre più presente.
- **3)** Ma per capire fino in fondo come facciamo ad arrivare primi, in quel campionato in cui sarebbe bello essere ultimi, si osservi la dinamica del Total Tax Rate, gravante sulle imprese.

Come si vede l'aliquota italiana, sugli utili, non è la più alta, in questo caso ci classifichiamo sesti.

Ma se poi si calcola il peso reale complessivo dei prelievi dal sangue delle imprese svettiamo nel salasso. Ciò è possibile perché nel caso de TTR si calcolano anche tutti i tributi locali e che, a vario titolo, sono imposti al mondo produttivo. Si facesse lo stesso calcolo per i cittadini si otterrebbe lo stesso risultato. Orrido.

No, non esiste un livello ideale di pressione fiscale e spesa pubblica, ci sono situazioni in cui va allargata e altre in cui va ristretta. Ma si capisce subito quando è troppo poco e quando è troppo, perché se ne vedono le conseguenze. Da noi, e da molti anni, è tropperrimo.



